

# METAL DROPS

sabato 17 dicembre 2022 ore 18.30 & 21:00

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

**Mattia Clera (1987)**

**Tutto è corpo**

per violoncello, pianoforte ed elettronica (prima esecuzione assoluta)

**Carlo Elia Praderio (1993)**

**Crinale**

per trombone ed elettronica (prima esecuzione assoluta)

**Mauro Lanza (1975)**

**Le nubi non scoppiano per il peso**

per voce, ensemble e dripping machine (prima esecuzione italiana)

## TUTTO È CORPO

Il focus di questo brano è quello di ideare una condizione per la quale tutti gli strumenti dell'organico concorrono a costituire un "corpo unico", dove i profili individuali degli strumenti (e la capacità percettiva di distinguerli all'ascolto) si perdono in un unico corpo vibrante complesso, da cui il titolo "Tutto è corpo".

Il tape è pensato e costruito per essere un'estensione dei suoni lunghi prodotti dai due E-bow che agiscono sulla cordiera del pianoforte (sinusoidi medio-acute tra 300hz e 1200hz) e dei "rintocchi" del pianoforte nel registro grave (sinusoidi gravi tra 55hz e 120hz): proprio per questa ragione non è previsto nessun tipo di panning per il tape, essendo pensato come una "sorgente unica".

**Mattia Clera**

## CRINALE

Al limite tra un versante e l'altro, in una manciata di passi, una cresta montuosa può offrire scorci contrastanti. Queste morfologie, risultato della convergenza tra l'orogenesi e l'erosione, sono traslate immaginativamente nel suono. L'interprete, in un altrettanto complesso equilibrio tra tensioni muscolari e pressione dell'aria, dà corpo a vibrazioni di confine.

In una ricerca quasi triennale, Crinale b è stato modellato e rimodellato su tecniche strumentali in costante evoluzione.

Il pezzo è dedicato a Raffaele Marsicano.

**Carlo Elia Praderio**

## LE NUBI NON SCOPPIANO PER IL PESO

[...] Chi ha scavato canali agli acquazzoni  
e una strada alla nube tonante,  
per far piovere sopra una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno,  
per dissetare regioni desolate e squallide  
e far germogliare erbe nella steppa?  
Ha forse un padre la pioggia?  
E chi mette al mondo le gocce di rugiada? [...]  
*The Book of Job, chapter 38*

Agli occhi degli ignoti autori del Libro di Giobbe, la creazione appare come un enigma indecifrabile. L'unico a conoscerne la legge è l'ingegnere che stabilisce il peso del vento, che conta le nuvole nel cielo e ripartisce l'acqua a misura. E questa legge non sembra occuparsi esplicitamente dell'uomo. Nessuna punizione o compensazione per il suo comportamento. La pioggia cade anche nel deserto, su una terra che nessuno raccoglie. La disgrazia capita ai giusti e agli ingiusti.

La lunga e beffarda risposta che Dio dà alle incessanti domande esistenziali di Giobbe (da cui è tratto il breve estratto cantato nel brano) è fatta essa stessa di domande, quasi a suggerire che, come scriveva Wittgenstein: "quando la risposta non può essere espressa a parole, non lo può nemmeno la domanda".

"Le nubi non scoppiano per il peso" tratta della pesantezza e della caduta, e della misurazione di ciò che sembra non avere misura. Il brano è dedicato ai miei genitori.

**Mauro Lanza**

"Un altare inizia dove finisce il senso della misura.

Essere santi significa perdere il controllo, rinunciare al peso, e il peso è organizzare la propria dimensione".

*Carmelo Bene, Our Lady of the Turks*

musicAdesso

mdi  
ENSEMBLE

Fondazione  
Giangiacomo  
Feltrinelli

### mdi ensemble

LIVIA RADO soprano  
SONIA FORMENTI flauto  
PAOLO CASIRAGHI clarinetto  
CHIARA PERCIVATI clarinetto  
RAFFAELE MARSICANO trombone  
ELIA LEON MARIANI violino  
PAOLO FUMAGALLI viola  
GIORGIO CASATI violoncello  
MATTEO SAVIO percussioni  
LUCA IERACITANO pianoforte

PAOLO BRANDI suono  
PAOLO CASATI luci  
LUCA VALLI assistente di produzione  
FRANCESCO BOLLANI amministrazione  
VIVIANA NEBULONI comunicazione  
EMILIANO TURAZZI archivio  
ALICE MILAN progetto grafico  
mdi ensemble direzione artistica  
associazione musicAdesso produzione